



* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + il Messaggero € 1,00. La domenica, con l'insero Tuttomercato, € 1,20

NUOVO Quotidiano di Puglia

Brindisi

Lunedì
15 novembre
2010
Anno X
N° 314
€ 1,00*



Redazione: LECCE: via Dei Mosenigo, 29 - 0832/338200; Brindisi: via De' Terribili, 9 - Tel. 0831/562213 / 16. E-mail: quotidianodipuglia.it; Taranto: via XX Settembre, 3. Tel. 0831/562223; E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it
www.quotidianodipuglia.it

LO SCANTRO
Nucleare: cresce il fronte del no
A pag. 3

LA PROPOSTA
Dieta mediterranea patrimonio Unesco
A pag. 4

DOMANI
IL PRIMO APPUNTAMENTO CON
SICUREZZA STRADALE
UNA GRANDE GUIDA GRATIS CON
Quotidiano

CALCIO Galigani infuriato: abbandonati dalla città biancazzurri soffrono ma strappano i tre punti

Brindisi torna alla vittoria e soprattutto al gol, che mancava da ben due partite: in casa contro il fano di coda Catanzaro c'è voluto un gol all'86' di Radi, nuovo acquisto, per imporsi. Nel primo tempo Scellì aveva sbagliato un altro penalty. A fine gara però tanta l'amaro del patron Galigani, complice scarsa affluenza sugli spalti: «Siamo abbandonati dalla città e dalle istituzioni».

IL BASKET. BUONO L'ESORDIO DI TOURÉ L'Enel parte in quarta poi si spegne e perde

Dura solo un tempo lo sprint dell'Enel a Varese. Chiude i primi 10' in vantaggio 25-21, poi si spegne. I padroni di casa vincono 73-60.
Da pag. 23 a pag. 27



Radi in azione

RIFLESSIONI La strada tortuosa di D'Alema

di Francesco FISTETTI
Nell'intervista di sabato a *Quotidiano* D'Alema dà una lettura della crisi politica in atto che non sappiamo se è da considerare espressione del suo pensiero o se, invece, riflette un orientamento ufficiale, ascrivibile a tutto il Pd. Da tempo oggetto degli strali più velenosi da parte dei suoi critici a sinistra, D'Alema è senza dubbio uno dei politici più intelligenti che hanno traghettato il vecchio Pci sulle sponde del post-comunismo.

Continua a pag. 8

DELITTO DELLA SUPERSTRADA Nicola Canovari, vittima designata dei killer, non può essere interrogato

Agguato, il ferito è in coma

pesa a un filo la vita di Nicola Canovari, il francavillero nell'agguato che è costato la vita al 18enne ostunese Ligorio, colpevole di trovarsi per lavoro in camion che lui guidava. Come farmacologico, in condizioni stazionarie, ma resta intubato, si teme lesioni al polmone. Gli medici attendono che le condizioni migliorino per toglierlo. L'inchiesta sul delitto punta per ora a capire il movente. Dai medici si apprende che i rapporti dei cinque istituti su i medici scolastici di Francavilla avrebbero organizzato giovedì mattina un corteo nelle vie cittadine contro la criminalità.

UN OSTUNESE CHIEDE ALL'ASL 100MILA EURO DI RISARCIMENTO
«Invalido dopo l'operazione»

L'ingresso dell'ospedale di Ostuni
È rimasto invalido dopo un intervento ortopedico alla caviglia a cui si era sottoposto nell'ospedale civile di Ostuni. Protagonista del grave ed anomalo infortunio, un sessantaduenne ostunese (originario di Cisternino), Francesco Pannofino. L'avvocato dell'uomo ha citato in giudizio l'Asl e chiede un risarcimento di centomila euro.
A pag. 17

IL COMUNE
Braccio di ferro per gli uffici dell'Urbanistica
A pag. 9

LA SANITÀ
Rivolta a Ceglie «Giù le mani dall'ospedale»
A pag. 18

PUNTO DI VISTA Il tramonto del sogno berlusconiano

di Michele DI SCHIENA
Berlusconi dovrebbe sentire il dovere di dimettersi se ha un pizzico di senso di responsabilità e di amore per il Paese perché la nostra Repubblica non è mai stata così lontana dal principio di uguaglianza proclamato dall'articolo 3 della Costituzione, così precaria nella sua economia, così ingiusta nei confronti dei più deboli, così mortificata nelle attese di promozione sociale, così fiaccata nelle coscienze dei suoi cittadini.

Continua a pag. 8

Cityper Sma
OSTUNI
PER MERCATO PIU' VICINO A TE
OFFERTE A € 0,50 - 1,00

GASTRONOMIA PRONTA
SI ACCETTANO BUONI PASTO
ALTA DA IPER, PREZZI DA DISCOUNT
adulti di Nassyrria, 2 - nei pressi del Mercato Settimanale
Via degli Emigranti - Tel. 0831.304718

antidoping
Anche in Puglia il Centrosinistra è in pieno fermento in vista del sempre più inevitabile ricorso alle elezioni anticipate. Ne hanno dato una prova i dirigenti del Pd, che sabato si sono ritrovati a Bari per la Conferenza programmatica del partito. È lì che il segretario regionale ha illustrato la strategia d'attacco: «Se Nichi Vendola ha le sue Fabbriche - ha detto Sergio Blasi -, noi abbiamo i nostri laboratori». Non è poco: se fallisce l'assalto alla poltrona del Cavaliere, resta sempre quella della Marcegaglia.
erremme

IL CASO Da quarantotto ore è obbligatorio fornire il servizio ai clienti Alcoltest, pub e bar si attrezzano

Obbligatorio l'etilometro nei locali che somministrano alcolici dopo la mezzanotte. Entrata in vigore la nuova norma, i locali della città iniziano a mettersi in regola: «Io ho sistemato le tabelle informative - spiega Gianluca Quarta, art director del "Quetzal" -, ma per l'etilometro spero di poter acquistare un dispositivo con una qualche convenzione». La spesa, infatti, è alta. Nel Bar Betty hanno acquistato le bustine monouso: costano 2,50 euro. «Noi volevamo metterci subito in regola»: dice Clarissa Greco.



Clarissa Greco mostra le bustine monouso per l'alcoltest

A pag. 11

DALLA PRIMA PAGINA

La strada tortuosa...

In un passaggio dell'intervista, egli afferma di non sapere se nel Pd ci saranno o meno le primarie per la scelta del candidato premier, aggiungendo che la sua speranza è che "non ci siano nemmeno le elezioni". Ora, se proviamo per un istante ad approfondire questo scenario appena tratteggiato, è giocoforza immaginare che D'Alema sta proponendo un governo di larghe intese - di Grosse Koalition, direbbero i tedeschi - che comprenda il Pd, i finiani di Fli, l'Udc di Casini, l'Idv di Di Pietro, l'Api di Rutelli. Un governo che, negli auspici di D'Alema, dovrebbe o potrebbe durare per il resto della legislatura.

È realistica una simile prospettiva? Allo stato delle cose, un tale obiettivo sembra quanto mai difficile da realizzare. Più plausibile agli occhi dell'opinione pubblica appare, invece, un governo di transizione che si prefigga lo scopo di varare alcune riforme fondamentali come la legge elettorale. Molto più problematica - e anche meno giustificabile in termini di legittimità - sarebbe una soluzione parlamentare della crisi che evitasse il ritorno alle urne. A voler essere sospettosi, si potrebbe scorgere dietro l'auspicio di D'Alema un sottinteso di questo tenore: se si riuscisse a formare un governo parlamentare capace di portare a termine la legislatura, il Pd scongiurerebbe, almeno per il momento, il passaggio temutissimo delle primarie. Due piccioni con una fava, come recita il vecchio proverbio.

In questo scenario, è evidente che il ruolo di Vendola viene ad essere fortemente ridimensionato e, di converso,

quello di D'Alema altrettanto vigorosamente potenziato. D'altronde, è lui stesso, con una punta nient'affatto dissimulata di autocompiacimento, a dichiarare che "piano piano si capirà che la politica unitaria verso l'Udc o il dialogo con Fini, cose su cui mi sono impegnato in questi anni, non erano una perdita di tempo, come qualcuno diceva", e che "tutto questo è stato fondamentale per aprire la crisi del berlusconismo".

A prendere sul serio queste parole, l'intelligenza politica di Casini e di Fini ne uscirebbe gravemente sottostimata, poiché D'Alema si attribuisce il merito di essere stato una specie di grande suggeritore di questi due leader politici. D'Alema confonde la virtù del dialogo con il percorso di maturazione intellettuale che un soggetto (individuale o collettivo che sia) compie autonomamente. In breve, Casini e Fini hanno assunto certe prese di posizione sulla base di un'esperienza e di un'analisi politica di cui solo loro sono gli artefici e i responsabili.

Perciò, la politica, nell'accezione più nobile del termine, è, come ricordava Hannah Arendt, sinonimo di coraggio: il coraggio di intraprendere, insieme agli altri, qualcosa di nuovo. In realtà, per tornare al governo parlamentare di un'intera legislatura, esso non appare una via praticabile, perché al momento appare impossibile mettere insieme l'Udc di Casini e il partito di Di Pietro.

Un problema che si riproporrebbe sic et simpliciter anche nel caso di elezioni anticipate. Ragion per cui non resta che sperare nei percorsi autonomi di maturazione delle forze politiche in modo che non inaspriscano le differenze e trovino, invece, un accordo che conduca il paese fuori dalla crisi in cui è precipitato.

Francesco Fistetti

Il tramonto...

E così esposta sullo scenario internazionale al biasimo e al ludibrio. I fatti sono argomenti testardi e oramai non c'è più potenza di denaro e offensiva mediatica che possano riuscire a nascondere una verità che sta sotto gli occhi di tutti, compresi i "ciechi" per interesse personale o per assoluto difetto di capacità critica ed autocritica.

Sul caso Ruby, l'ultima vicenda che ha visto coinvolto il capo del Governo, si è detto tutto e non c'è perciò nulla da aggiungere. Si possono però fare alcune considerazioni su certi aspetti della vicenda che ne mettono ulteriormente in luce la gravità. Ed invero, se invece di essere una bufala, fosse stata vera la parentela fra la ragazza marocchina e il presidente egiziano Mubarak, si sarebbe trattato pur sempre di un'informazione che in uno Stato di diritto degno di questo nome non avrebbe potuto in alcun modo giustificare l'intervento della Presidenza del Consiglio e la disapplicazione della normativa in materia. L'utilizzo di tale informazione è quindi un fatto gravissimo il quale mette in rilievo l'enorme distanza che separa la cultura della legalità dalle logiche di chi ha operato l'intervento e di coloro che non lo hanno disatteso.

Quanto poi alle abituali feste nelle residenze del premier, con la partecipazione di numerose ragazze in cerca di fortuna, beneficate da generosi regali da parte di Berlusconi, c'è da riflettere sul fatto che il Presidente del Consiglio ha giustificato questi incontri affermando che ogni tanto ha bisogno di "serate distensive" ed aggiungendo che nessuno potrà mai fargli "cambiare uno stile di vita del quale" è "assolutamente orgoglioso". A lui sembra quindi del tutto normale distrarsi così, con ragazze assai giovani ed avvenenti reclutate da ambigui procacciatori di simili svaghi: donne attratte non certo dall'avvenenza dell'ospite ma dai vantaggi e dalle utilità che egli promet-

te o fa balenare. Non viene quindi neppure sfiorato il Cavaliere dal dubbio che tali feste, per come da lui stesso tratteggiate, siano oggettivamente destinate, anche a prescindere dalle ipotizzate "utilizzazioni finali" di tipo sessuale, ad offendere la dignità della donna e a spingere sulla via del degrado morale le giovani partecipanti. E non basta, perché lo scandalo del "bunga-bunga" è stato preceduto dalla recita di una barzelletta blasfema con l'intento di offendere l'onorevole Bindi e viene accompagnato dalla battutaccia omofoba "meglio guardare le belle ragazze che essere gay", condita dall'esortazione a non leggere più i giornali perché "imbrogliono".

Risultano allora insopportabili i ritornelli sulla pretesa sintonia di Berlusconi con la "pancia" degli italiani e sull'irrelevanza politica del suo stile di vita. Gli italiani non sono come lui e, nella loro stragrande maggioranza, non vorrebbero mai esserlo. Il modo di vivere di cui egli si dice orgoglioso è un monumento di insensibilità che offende i cittadini onesti, mortifica quanti vivono nell'indigenza e nella povertà e stride con la condizione di quei militari che rischiano la vita in Afganistan e che, quando muoiono, certa retorica patriottarda definisce eroi mentre sono solo, per dirla con Pax Christi, "nostri fratelli caduti sul lavoro come tanti, ogni giorno, nei nostri cantieri e nelle nostre fabbriche".

Il modo di governare di Berlusconi sta danneggiando il Paese e il suo modo di vivere è in aperto contrasto con l'articolo 54 della Costituzione il quale stabilisce che "i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore" e cioè col rispetto delle regole e tenendo un comportamento tale da suscitare considerazione positiva sul piano morale e sociale. Berlusconi deve subito fare il famoso "passo indietro": dopo tante leggi "ad personam", una scelta "ad rem publicam" in difetto della quale le forze politiche responsabili, anche della sua maggioranza, dovrebbero accordarsi per rimuoverlo.

Michele Di Schiena

LE OPINIONI

REGIONE SALENTO / PERCHÉ SÌ

Il decentramento deve essere decisionale

di Mario MANGIONE*

Il mio sì alla Regione Salento trae spunto dal processo di cambiamento che da alcuni anni investe le istituzioni pubbliche nel nostro Paese. Tutti i processi in corso - dalla concreta istituzione delle Regioni, al decentramento amministrativo, alla elezione diretta del Sindaco, al federalismo fiscale, allo sviluppo di formazioni politiche con forte caratterizzazione territoriale, ecc. - sono maturati dalla maggiore attenzione verso l'autonomia che, se pur tempestivamente pensata dai Padri Costituenti, ha trovato applicazione solo quando si è affermata la nuova sensibilità che punta, non solo in Italia, a meglio ridistribuire potere decisionale, responsabilità, risorse finanziarie e gestione delle funzioni pubbliche avvicinandole ai cittadini ed ai territori amministrati, in applicazione del basilare principio democratico secondo cui ogni popolo ha il diritto di scegliere il proprio destino.

E il caso della Puglia, delle Puglie, è certamente emblematico. Geograficamente lunga, culturalmente diversa, talvolta contraddittoria nell'economia e nelle prospettive, trova attualmente sintesi politica ed amministrativa in un apparato decisionale e burocratico centralizzato che, per quanti sforzi abbia fatto e faccia, scarsamente riesce a percepire, elaborare, amalgamare, tenere insieme ed assecondare aspettative, programmi, progetti di comunità e di territori molto diversi e distanti tra loro. Un solo esempio per tutti: è ampiamente riconosciuta la cronica incapacità della Regione Puglia di utilizzare i fondi comunitari specificatamente assegnati per eliminare le differenze economiche e sociali tra questa parte d'Italia ed il resto d'Europa.

Questa oggettiva situazione ha determinato il mancato raggiungimento dell'obiettivo fissato dalla Comunità Europea, e molto spesso la restituzione di gran parte delle risorse messe a disposizione, col ristagno dell'economia e con le conseguenze e le ripercussioni che ciò com-

porta in termini di sviluppo e di occupazione, contingenze che l'intera comunità pugliese paga, dalla Daunia al Salento. È solo responsabilità del governo politico e di cattiva amministrazione o sono da ricercare altre cause? A ben vedere una delle concause, forse la più preminente, di questa farraginosa, dannosa, cronica situazione è da ricercare proprio nel concentramento del potere politico, decisionale, programmatico e funzionale in un'unica autorità centrale, una strettoia che ha difficoltà a rilevare capillarmente, concertare e sintetizzare esigenze differenti e variegate ed a rappresentarle efficacemente alle strutture europee; in esatta contraddizione con i processi di cambiamento in corso!

Non parlo della esperienza di sindaco e delle difficoltà a rapportarsi proficuamente, come la società moderna impone, con gli organi politici e le strutture amministrative della Regione Puglia dalla quale oggi si deve comunque passare per le piccole come per le grandi cose: dalla semplice emissione di un mandato di pagamento, alla analisi e programmazione per l'utilizzo del territorio!

Proprio dalla esperienza acquisita di amministratore pubblico traggio il mio convincimento che il reale decentramento decisionale ed amministrativo - previsto con lungimiranza nella fase costituyente - porterebbe anche in questa parte d'Italia, senza alcun aggravio di costi, un sensibile giovamento non solo a questa, ma anche alle altre, diverse Puglie. Non c'è alcun bisogno di aggiungere nuovi rappresentanti territoriali, essendo più che sufficiente ridistribuire le attuali rappresentanze ed utilizzando al meglio le strutture operative esistenti che risponderebbero ad un'autorità più prossima, migliorando così l'efficacia dell'azione politica e l'efficienza amministrativa.

Per brevità tralascio in questa sede ogni altra considerazione di carattere identitario o culturale, pur riconoscendo a tali aspetti valenze per nulla trascurabili in un contesto in cui l'unità della Nazione, bene imprevedibile, si compone di tante specifiche peculiarità.

La scelta della Regione Salento appare del tutto in linea con i processi di cambiamento in atto ed asseconda la nuova sensibilità politica che si affina costantemente con l'obiettivo di dare risposte alla pressante richiesta di amministrazione efficiente che viene dalla società civile pugliese e salentina.

* Sindaco di Vernole

REGIONE SALENTO / PERCHÉ NO

Gli Enti vanno ridotti non moltiplicati

di Arrigo COLOMBO

L'ambizione del Salento a diventare regione autonoma è tutt'altro che nuova perché il suo primo autore, nella Repubblica italiana che si stava costituendo nel dopoguerra, fu Codacci Pisanelli, parlamentare e anche fondatore dell'Università di Lecce. Poi nell'87 ci fu la legge Memmi-Meleleo; nel 2000 un disegno di legge che svanì per il cambio di legislatura. In tempi più recenti movimenti di minore risalto come "Bari non è il mio capoluogo" o "Salento libero"; finché non si arriva all'agosto 2010, con la nascita di un Movimento ad hoc organizzato dall'imprenditore Paolo Pagliaro con l'obiettivo di arrivare a un referendum popolare con la richiesta di gran parte dei Comuni delle tre province di Brindisi, Lecce e Taranto.

Tutte queste ambizioni e divisioni e autonomie; e anche secessioni (la follia Lega; ma già prima della Sicilia, dell'Alto Adige); e tutte queste nuove regioni (il Molise, con 320.000 abitanti), nuove Province, nuovi Comuni; tutto questo individualismo, questo campanilismo, questo voler dividere invece che unire una nazione che tanta fatica ha fatto ad unirsi, tutto questo ci rattrista. Insomma, vi preghiamo, vi supplichiamo, lasciate in pace questo povero Paese già pieno di problemi, di grane; con tre o quattro mafie che lo tormentano; col populismo berlusconiano che tutti illude (a cominciare dalla casalinga di Voghera sua grande elettrice) e pensa solo ai suoi processi; con un Parlamento che lavora poche ore la settimana; con un debito pubblico del 118% del Pil, un debito enorme; con un'evasione fiscale che raggiunge il 51% del reddito imponibile, e ci danneggia tutti...

È l'ora piuttosto di frala finita con l'individualismo tipico dell'italiano egoista che pensa solo a se stesso. Si dice l'italiano è buono; può darsi, ma manca di spirito di corpo, di solidarietà, di amor di patria. Il francese dicono sia sciovinista, cioè all'opposto, ma certo l'amor di patria ce l'ha forte. E così il tedesco, che ha un forte senso della comunità. E l'inglese.

E con l'individualismo è l'ora di farla finita

con il campanilismo, che è una sua forma. Non ci basta la Puglia, ci dà fastidio il predominio di Bari, persino la squadra del Bari; quando viene a Lecce ci sono tafferugli, scontri, si mobilita la polizia. Ma insomma, siamo seri. Certo, anche Bari ha i suoi torti, come tutti: le si rimprovera di prendersi il 70% delle risorse regionali, lasciando solo il 30% agli altri; è un torto sacrosanto, che però non si rimedia creando divisioni ma ristabilendo solidarietà ed equità; Bari, che certo ha le spese di amministrazione regionale ecc., riconosca il peso delle altre province, che tra l'altro contano 2.400.000 abitanti, contro il suo 1.250.000.

Fa gola poi il denaro pubblico, i fondi regionali che confluirebbero nel Salento. Fa gola l'apparato politico-amministrativo, il presidente o governatore che sia, il Consiglio con le sue commissioni, consulenze, segretari, tirapiedi vari. Un mucchio di nuova burocrazia; cioè di quello che viene considerato uno dei flagelli d'Italia, la burocrazia di filiazione borbonica, complicata, lenta, parassitaria; burocrazia clientelare, dove ciascuno ci mette i suoi, un bel vantaggio per il Salento. Burocrazia che il ministro Brunetta sembrava volesse rovesciare come un guanto; sembrava volesse ridurla, attivarla, toglierle il privilegio dell'orario unico di sei ore (che poi diventano cinque), privilegio esclusivo in Europa, e che risale agli sfollamenti della seconda guerra mondiale. Ma sembra non abbia concluso molto.

E però non bisogna dimenticare che col denaro pubblico arrivano anche le nuove tasse, l'Irap, l'addizionale Irpef, altri carichi. Ma soprattutto che il denaro pubblico scarseggia, che l'Italia - come già notavo - ha il più grosso debito pubblico dell'Unione, il 118% del Pil, cioè di tutto ciò che si produce in un anno; un debito enorme i cui interessi ammontano a 70 miliardi di euro l'anno. Che ha bisogno di risparmiare, di non moltiplicare gli enti, e con essi gli sprechi. Si parla addirittura di abolire le province; un apparato amministrativo di cui è difficile fare a meno. Anche la Francia ha i dipartimenti; l'Inghilterra e gli USA hanno le contee.

Interviene l'orgoglio: Lecce, la città bella, la Firenze del Sud, diventa anche una città potente, un capoluogo di regione; con tutto ciò che consegue. L'orgoglio meschino. La Puglia è una regione che ha una fisionomia particolare, e colpisce chi viene da fuori. Con gli uliveti, i vigneti. È come un grande giardino. E il Salento ne è parte, non ha nulla che lo differenzi. E poi deve crescere, economicamente, culturalmente: ha bisogno di unità, di solidarietà, non di divisione.

NUOVO di Puglia
Quotidiano
Brindisi, Lecce, Taranto

Direttore responsabile:
Claudio Scamardella
Redattori capo:
Rosanna Mentrangolo, Renato Moro,

Redazione e amministrazione:
Via del Moeenigo, 29 - Lecce
Giornale iscritto al n. 752 del Registro Stampa
del Tribunale di Lecce l'8.2.2001.
Stampatore: **Martano Editrice** s.p.a. - Viale

Editrice: **Quotidiano di Puglia Spa**
Sede Legale: Via Montello 10, Roma

Presidente:
Azzurra Caltagirone

Consiglieri:
Albino Majore, Mario Delfini

Certificato n° 6823
del 1-12-2009

Abbonamenti: ITALIA: annuale (con. dec. PT) € 236,00, semestrale € 132,00; trimestrale € 73,00. Estero: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 2,00 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Quotidiano di Puglia S.p.A. via Montello, 10 00195 Roma. Sped. Abb. Post. - Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 Lecce.

Pubblicità: PIEMONTE - Spa Via Montello, 10 - 00195 Roma
Tel. 06/377081. BARI - Via Amendola, 170 - Tel. 080/5910411. BRINDISI - Via Palma, 4 - Tel. 0831/529677. LECCE - Via del Moeenigo, 25 - Tel. 0832/2781. TARANTO - Viale Virgilio, 126 - Tel. 099/7304894.

Prezzi delle inserzioni: edizione nazionale commerciale € 183,00 (feriale) - € 196,00 (festivo) al modulo (mm. 42x23); manchettes 1a pagina € 975,00 (feriale) - € 1.170,00 (festivo) ciascuna; finestrella 1a pagina (mm. 90x32) € 2.345,00 (feriale) - € 2.815,00 (festivo); Edizioni locali: Commerciale ed. Lecce € 65,00 (feriale) - € 78,00 (festivo); Commerciale ed. Brindisi e Taranto € 50 (feriale) - € 60 (festivo); Notizie Liete ed. Lecce, Brindisi e Taranto (mm. 90x38) € 46,00 (feriale) - € 55,00 (festivo); manchettes di 1a pagina ed. Lecce € 385,00 (feriale) - € 460,00 (festivo) ciascuna; manchettes di 1a pagina ed. Brindisi e Taranto € 290,00 (feriale) - € 345,00 (festivo); finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Lecce € 935,00 (feriale) - € 1.125,00 (festivo) ciascuna; finestrella di 1a pagina (8 moduli) ed. Brindisi e Taranto € 720,00 (feriale) - € 865,00 (festivo); Finanziaria € 190,00 (feriale) - € 225,00 (festivo) a modulo; locali e pubblicità € 100,00 (feriale) - € 120,00 (festivo) a modulo.